

## PAOLO 12

### PRIMA LETTERA AI CORINZI (1Cor.1,1-25)

#### INTRODUZIONE

La prima lettera ai Corinzi ci fa capire che anche i primi credenti, nonostante la grande fede, mantenevano le loro debolezze schiacciati dal peso della realtà nella quale vivevano.

Corinto era una delle città mediterranee che beneficiava di una posizione privilegiata con sbocco tra due mari: l'Adriatico e l'Egeo. Era una grande città con più di mezzo milione di abitanti, di cui la maggior parte schiavi, la povertà estrema dei quali strideva al confronto della ricchezza sfrontata di una minoranza.

Un porto ad est e l'altro ad ovest erano stati uniti da uno stretto corridoio marino attraverso il quale le navi venivano trahettate da una parte all'altra per mezzo di enormi carri tirati da buoi. In questo modo i naviganti si risparmiavano di circumnavigare la Grecia verso sud. Ovviamente questo passaggio costava e questo pedaggio portava benessere nelle casse della città. Era necessaria anche molta mano d'opera e questo significava molti **schiavi**.

La città aveva anche un importante santuario consacrato alla dea greca dell'amore **Afrodite** che era anche protettrice della città. In questo tempio si praticava la prostituzione sacra che di sacro non aveva niente a parte il nome. Dobbiamo aggiungere che ai tempi di Paolo le prostitute si contavano nell'ordine di migliaia. La corruzione dei costumi era proverbiale ed essere di Corinto significava **vita sregolata**.

In fine dobbiamo anche ricordare che vicino a Corinto, ogni due anni si tenevano giochi sportivi tipo le nostre olimpiadi che attraevano gente da tutte le città e paesi. Paolo arriva a Corinto attorno all'anno 50, durante il suo secondo viaggio missionario e rimane impressionato da questo ambiente ed anche dall'opposizione che incontra subito tra i giudei. Paolo vi rimane circa un anno e mezzo con grande successo nella sua predicazione specialmente tra gli ultimi e i senza speranza e la comunità cristiana cresce rapidamente.

Nelle due lettere di Paolo, si trovano allusioni dirette su questi aspetti di vita di Corinto: il denaro, la schiavitù, la prostituzione ed i giochi sportivi.

Per Paolo la chiesa di Corinto è una chiesa dinamica ma poco ordinata fatta da giudei e pagani convertiti. Dopo gli entusiasmi dei primi tempi dalla conversione, molti erano tornati ad i vecchi vizi ed alle usanze pagane. I responsabili delle comunità non avevano la forza per arginare questi fatti fino a sentirsi impotenti. Erano poi anche travagliati dalle divisioni interne e dai dubbi sulla fede. Dunque questi responsabili si rivolgono a Paolo puntando sulla sua autorità di apostolo.

Questi si trovava ad Efeso impegnato nel suo apostolato e risponde loro con questa lettera. Con la sua autorità e con il suo modo di insegnare, richiama tutta la chiesa di Corinto nel nome di Cristo. Vedremo che prima di rispondere direttamente alle questioni presentate, comincia con il riaffermare i principi base della fede. I dubbi dei Corinzi, può sembrare strano, non si sono ancora dissolti oggi:

1- il matrimonio ed il celibato; 2- la coabitazione con coloro che non credono; 3- l'ordine nelle riunioni, tanto per le celebrazioni eucaristiche come per le riunioni per evangelizzare e l'uso dei doni; 4- la resurrezione dai morti.

### **1- ALLA CHIESA DI DIO IN CORINTO. (1Cor.1,1-3)**

*Paolo, chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Sostene, alla chiesa di Dio che è in Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: Grazia a voi e pace da Dio Padre Nostro e dal Signore Gesù Cristo.*

I saluti di Paolo e l'azione di grazia evidenziano le tre realtà che accompagnano il suo lavoro: l'apostolato ricevuto da Dio e non dagli uomini ed in nome di Cristo che gli dà l'autorità per incoraggiare, istruire e correggere i cristiani delle comunità che egli visita; come abbiamo detto in precedenza, anche questa lettera che è indirizzata alla comunità di Corinto, evidenzia l'universalità della chiesa fatta da **tutti coloro che invocano il nome del Signore.**

Paolo vuole ricordare a tutti, ed ovviamente anche a noi oggi, che siamo stati consacrati a Cristo e dunque chiamati alla santità, una santità che da chiamata deve trasformarsi in compiuta, grazie alla nostra collaborazione umana. Questa è la chiesa!

Paolo ricorda ai Corinzi, come lo farà con i Galati, la sua autorità apostolica e sapendo che anche questa lettera sarà conosciuta da altre comunità, ritiene necessario doverlo ribadire. Questa diffusione era anche necessaria non solo per le comunità ma soprattutto perchè anche gli altri apostoli, come Giacomo e Pietro ne fossero al corrente.

La chiamata di Dio fa in modo che i consacrati a Cristo non possano più vivere secondo gli stessi stili di vita che tenevano prima della chiamata, dovranno uscire dalla visione naturale della vita per uniformarsi ad una vita in Cristo avendolo come modello, costi quello che costi.

Il cristiano è figlio di Dio in Cristo e cioè creato ad immagine e somiglianza del Figlio di Dio che ci ama in Cristo poiché siamo una sola cosa con lui. Il Padre salva in Cristo cioè per il suo piano centrato in Cristo. Poiché il cristiano è parte del Corpo di Cristo, dunque vive in Cristo e riceve il suo Spirito.

Ai tempi di Paolo la parola cristiano non era ancora di uso comune, si era usata in Antiochia per identificare i discepoli di Gesù, per questo motivo il dire "in Cristo" significava "cristiano".

## **2- LA RICCHEZZA DEI DONI. (1Cor.1,4-9)**

*Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perchè in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della scienza. La testimonianza di Cristo si è infatti, stabilita tra voi così saldamente, che nessun dono di grazia più vi manca mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi confermerà sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo: fedele è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro.*

In questo modo Paolo tocca il nervo scoperto di questa comunità che è afflitta da divisioni. Paolo ricorda ai cristiani di Corinto che essi non mancano di nulla avendo ricevuto ogni dono di grazia, poichè chiamati a vivere in comunione con Cristo, perchè Dio è stato fedele alle sue promesse. Gesù li manterrà saldi nella fede fino al giorno del Signore, alla fine dei tempi.

**Nei primi quattro capitoli della lettera è sempre presente il problema delle divisioni in fazioni contrapposte nella comunità cristiana. Potrebbe sembrare un fatto di poca importanza ma la dura condanna di Paolo fa capire che è proprio il contrario. Le divisioni dimostrano che i Corinzi non hanno capito l'essenziale del messaggio che dice chiaramente che la comunità non può essere divisa perché Cristo è uno solo e tutti sono battezzati nel suo nome. Non hanno neppure inteso che il Vangelo non è sapienza umana ma divina e che il compito dell'apostolo non è di natura politica come il capo di un partito ma si tratta di un fedele portavoce di Cristo.**

### **3- CRISTO NON E' DIVISO. (1Cor.1,10-16)**

*Vi esorto, pertanto, fratelli, per il nome del nostro Signore Gesù Cristo, ed essere tutti unanimi nel parlare, perchè non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di intenti. Mi è stato segnalato infatti, a nostro riguardo, fratelli, dalla gente di Cloe, che vi sono discordie fra voi. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: "Io sono di Paolo", "Io invece sono di Apollo", "Io di Cefa". "Io di Cristo".*

Le divisioni tra credenti è il primo peccato della chiesa, Paolo ci dirà che falsi apostoli erano passati da Corinto ed alcuni di loro avevano approfittato dei Corinzi, per proclamare se stessi e non le verità di Cristo. Dunque Paolo invita tutti ad esprimere gli stessi pensieri come in una grande famiglia unita.

Stava parlando ad una comunità in cui tutti si conoscevano e anche se la comunità era formata da persone di diversi ceti sociali come schiavi e padroni, tutti dovevano condividere la stessa cultura familiare come Cristo aveva insegnato loro. Cristo stesso infatti, non aveva mai fatto pesare la sua divinità e viveva con gli apostoli ed in mezzo al popolo come uno di loro e come membro della stessa famiglia.

Anche la chiesa di Gerusalemme aveva dovuto affrontare questo problema e cioè la difficoltà di dover mantenere una vera comunione fra i gruppi di diverse culture. I primi momenti di euforia nella fede avevano dovuto cedere il passo ad una visione lucida delle situazioni e tutto era affidato al discernimento dei responsabili che dovevano rifarsi all'insegnamento apostolico senza deviare.

Oggi, nonostante siano passati duemila anni di cristianità, ancora si trovano delle resistenze a questa uniformità di intenti sempre dovuta alle diverse culture e ceti sociali. Noi cristiani dovremmo sempre tenere ben presente l'ottica di Dio che ci giudica nella carità, in quello che facciamo per imitarlo e non in quello che socialmente siamo. Soprattutto, come spesso abbiamo ripetuto, dobbiamo imparare a sentirci una famiglia nel vero senso del concetto e non come una di quelle famiglie umane in cui l'unità di pensiero non esiste e molto meno quella della presenza nei momenti difficili.

*Cristo è stato forse diviso? Forse Paolo è stato crocifisso per voi, o è nel nome di Paolo che siete stati battezzati? Ringrazio Dio di non aver battezzato nessuno di Voi, se non Crispo e Gaio, perchè nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome.*

*Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefana, ma degli altri non so se abbia battezzato alcuno.*

Qui Paolo fa un richiamo sostanzioso sull'unità, ricordandoci che Cristo è uno e che dobbiamo a lui la salvezza che ci è stata donata. Che lui, come tutti coloro che servono la chiesa, non è altro che un servitore della comunità perchè la parola del Signore si diffonda portando a compimento il piano di Dio sull'umanità.

#### **4-UN MESSIA CROCIFISSO. (1Cor.1,17-25)**

*Cristo, infatti, non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il Vangelo; non però con un discorso sapiente, perchè non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce, infatti, è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. Sta scritto, infatti:*

*"Distruggerò la sapienza dei sapienti ed annullerò l'intelligenza degli intelligenti".*

*Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? Poichè, infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i giudei chiedono i miracoli ed i greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia giudei che greci, predichiamo Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio. Perchè ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.*

Dobbiamo ricordare che uno dei motivi per cui i giudei non avevano accettato Gesù era stato il fatto che essi si aspettavano la venuta di un Messia potente che li avrebbe salvati da ogni oppressione ovviamente materiale o sociale. Il fatto poi che abbia fatto una fine ignominiosa morendo in croce come un qualsiasi malfattore, li aveva maggiormente convinti al rifiuto.

Dunque Paolo vuole esaltare la sapienza divina contrapposta a quella umana, non per sottolineare l'errore dei giudei che credevano in un Messia completamente diverso da quello che Dio aveva inviato ma perché tutti potessero cominciare a capire i progetti di Dio e ad apprezzare il suo sacrificio fatto per la salvezza dell'umanità.

La parola "sapienza" compare 17 volte in questa lettera e solo 50 volte in tutto il Nuovo Testamento, questo vuole dire che Paolo aveva molto a cuore trasferirci questo insegnamento che fa onore all'opera di Dio che conduce la storia e la chiesa nella storia.

Paolo conoscendo i vizi umani e sapendo che la chiesa è fatta di uomini e donne con i loro difetti, vuole lasciare ben chiara l'idea non solo di unità ma anche della forma di diffusione della stessa.

Nel momento in cui la chiesa si piega su se stessa pensando di essere fonte di verità e di sapienza, vuole ricordarle che la sua missione è quella di diffondere il Vangelo di Cristo e non quella di contendersi posti di onore nella comunità. Interessante come duemila anni dopo il nostro attuale papa Francesco sia costretto a fare gli stessi discorsi di Paolo. Ci sarebbe da chiedersi: "Come mai ci ripetono sempre gli stessi insegnamenti?" L'unica risposta è: "Perché facciamo sempre gli stessi errori!" (non importa quali siano i tempi storici in cui si fanno).

I cristiani di Corinto non erano dei grandi intellettuali come avrebbero potuto essere i Greci a cui piacevano i discorsi forbiti per apparire colti. Ai tempi di Paolo molti erano alla ricerca di dottrine esoteriche e molti nella chiesa vedevano l'opportunità, nella fede, di poter ottenere una sapienza superiore. Paolo smonta subito queste credenze affermando che la vera sapienza per i cristiani sta nella croce.

In Paolo, la croce deve essere sempre ben presente, nella sua come nella nostra predicazione, sia nella forma che nella sostanza. Ai giudei che aspettavano un re glorioso, Paolo presentava il crocifisso che non li aveva liberati dagli oppressori e questo li scandalizzava. Ancora oggi noi stessi cristiani ci scandalizziamo se pensiamo di dover usar la non violenza per risolvere le nostre dispute in modo onorevole e senza odio, perché riteniamo inefficaci e molto lenti questi metodi che consideriamo passivi. Questo modo di pensare deriva dal nostro egoismo, dall'arroganza e dall'orgoglio che ci fanno pensare di avere metodi di risoluzione migliori di quelli dello stesso Padre Eterno.

Allo stesso modo, nell'evangelizzazione, ci risulta difficile predicare la povertà di Cristo ed anche il doverlo fare con pochi mezzi a disposizione in un mondo dominato dal denaro e dall'opulenza, dovendo contare solamente sulla grazia di Dio perché siamo solo servi deboli e limitati ma che in Cristo tutto possono.

La chiesa, nel trascorso dei secoli, ha comunque accumulato ingenti ricchezze che testimoniano la benevolenza di Dio che non si preoccupa solamente dei fatti spirituali e della salvezza dei suoi figli ma anche delle loro necessità materiali. Egli le ha permesse in grande misura, per confermare la sua benevolenza verso di noi, sta poi all'uomo ed in particolare agli uomini che amministrano la chiesa, saperne fare buon uso secondo i piani di Dio per non ricevere insieme ad esse la propria condanna.

Per tutti quanti noi, l'insegnamento deve essere anche su questo fronte: tutto ciò che di buono abbiamo ottenuto o otteniamo nella vita lo dobbiamo al nostro sforzo umano ma anche alla benevolenza di Dio, cerchiamo di non dimenticarlo mai perché non diventi motivo di condanna.